

Siccità: "Serve un sistema idrico efficiente per contrastare il calo produttivo"

FERRARA – Presidente, parliamo di siccità. Quale è la situazione?

Se dal punto di vista meteorologico la situazione sta migliorando, con cali di temperatura e precipitazioni sparse, si può dire che la pioggia arriva quando il danno ormai è fatto.

Il risultato di tale situazione è il calo generalizzato delle produzioni con percentuali che vanno dal 20-30% per i prodotti frutticoli, pere in primis, 50% del pomodoro e naturalmente la debacle di mais, sorgo e soia che si stanno raccogliendo in questi giorni e che avranno rese inferiori, in media del 30-40%, con punte del 60-70%. Un vero disastro per i redditi delle imprese agricole.

Si poteva fare qualcosa per ovviare, almeno in parte, a questa situazione?

Investire nelle infrastrutture dovrà essere, a mio avviso, una priorità dei prossimi anni. Se alle imprese agricole del territorio fosse stata data la possibilità di irrigare in maniera diffusa - anche le colture solitamente non irrigue - grazie ad un sistema idrico più efficiente, i danni ed i costi sarebbero stati inferiori. Il territorio ferrarese dispone di un bacino idrico sotterraneo naturale con falde acquifere superficiali che per risalita capillare irrorano gli apparati radicali delle piante. Questo bacino oggi è vuoto e potrebbe nel futuro non riempirsi con costanza come in passato, compromettendo il sistema d'irrigazione negli anni a venire.

Per ovviare al problema si potrebbe valutare con serietà, anche nel medio periodo, un'operazione strutturale per la conservazione dell'acqua nelle aree adiacenti ai fiumi, in modo da renderla disponibile nei periodi irrigui.

sta fatta dalla Regione Emilia Romagna di "evento eccezionale" per la siccità del 2012 che porti alle aziende agricole in grave difficoltà di liquidità, aiuti immediati.

La tempestività è imperativa in particolare per quelle aziende che hanno fatto investimenti, fra le quali molte sono di giovani imprenditori. Dobbiamo però iniziare a considerare il cambiamento del clima come un fatto non straordinario ma graduale e ordinario, che deve comportare, quindi, misure concrete e funzionali utili al lavoro agricolo di ogni giorno ed in qualsiasi condizione climatica.

È ancora possibile fare agricoltura e soprattutto generare reddito agricolo?

Fare o non fare agricoltura non è una scelta. Noi dobbiamo fare agricoltura. Nel ferrarese, e più in generale, nella nostra regione, si producono importanti risorse che sopperiscono al fabbisogno alimentare interno ed estero. Abbiamo delle eccellenze che tutto il mondo ci invidia. Se "muore" il nostro comparto potremmo essere costretti ad importare massicciamente prodotti fondamentali come il mais o il riso.

Ma occorre mettere in condizioni le aziende di produrre attraverso una politica fiscale più equa, incentivi a quei gio-

Parla Lorenzo Boldrini, presidente provinciale di Cia Ferrara, che fa il punto della situazione a seguito dell'estate siccitosa nelle campagne della provincia



vani che non trovano lavoro e che potrebbero, invece, investire in agricoltura. Poi, ovviamente, c'è il grande problema dei costi che aumentano.

C'è anche il tema del consumo del suolo agricolo.

La cosiddetta "cementificazione" è un argomento che è stato finalmente ripreso e portato all'attenzione del Governo.

A Ferrara la forte vocazione agricola permane ed anche una certa cultura della campagna come luogo produttivo e di lavoro. Ma cosa accadrebbe se un'annata agraria

come quella che stiamo vivendo diventasse "normale" e fosse sempre più difficile, detto in parole povere, guadagnare lavorando la terra?

La tentazione di adibire il suolo agricolo ad altra destinazione diventerebbe forte.

Ecco allora che anche la nostra associazione aderirà alle iniziative e manifestazioni, che saranno organizzate nei prossimi mesi, per sensibilizzare società civile, istituzioni, forze politiche, sociali ed economiche sulla salvaguardia del suolo e delle produzioni agricole.

Orticole, annata record per le carote

FERRARA - Patata, un anno senza infamia né lode. Per questa orticola si è registrato un livello qualitativo medio, con performance non eccezionali per le varietà come Agata, Vivaldi, Ambra ed il prezzo, da 15 a 20 cent/kg, sta risentendo del calo di consumi generalizzato.

Va decisamente meglio per la produzione di carota con punte record di prezzi fino a 40 cent/kg. Su queste quotazioni, che sono partite da 20 cent/kg, ha inciso la buona qualità del prodotto e soprattutto il vuoto produttivo delle altre zone, tanto che dal 15 maggio a metà luglio, le uniche carote in commercio erano quelle prodotte sul nostro territorio.

Un accenno anche sull'asparago che si è finito di raccogliere a metà giugno e che ha registrato livelli di qualità e quantità inizialmente un po' scarsi, soprattutto ad aprile quando il prezzo era elevato, ed ha poi recuperato a maggio quando le quotazioni, purtroppo, sono scese. Il prezzo medio è stato di 1,5 €/kg, il 60% dei quali è stato speso dai produttori per coprire i costi di manodopera.